

■ **LAMEZIA TERME** Società Ilsap ancora nel mirino, 4 indagati e sequestri in varie regioni

# Rifiuti industriali finivano in mare

*Individuata una delle concause dell'inquinamento del golfo di Sant'Eufemia*

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME - Individuata una delle concause dell'inquinamento del golfo di Sant'Eufemia. Ne sono convinti la Procura della Repubblica di Lamezia, il Gruppo della Guardia di Finanza di Lamezia Terme, il Comando Carabinieri per la Tutela Ambientale di Catanzaro e la Capitaneria di Porto di Vibo Valentia. Un gruppo investigativo istituito dalla Procura

Contaminati  
i terreni  
antistanti  
lo stabilimento

lametina proprio per individuare la causa dell'inquinamento del mare. Secondo quanto emerso nell'operazione "Waste Water" (4 gli indagati) condotta dal Noe di Catanzaro, dalla

Guardia Costiera di Vibo Valentia e dalla Guardia di Finanza di Lamezia Terme, con l'utilizzo di una pompa sommersa e di una pompa mobile, gli indagati convogliavano i rifiuti industriali provvisoriamente accantonati nelle vasche, tal quali, sul nudo terreno che circonda lo stabilimento dell'azienda Ilsap ubicato nell'area industriale, nella condotta fognaria consortile gestita dalla società Deca e nei canali che confluiscono a mare, nel golfo di Sant'Eufemia, in questo agevolati dalla mancanza di una mappatura certa delle condotte fognarie nel Comune di Lamezia Terme.

L'indagine ha fatto scattare l'applicazione della misura dell'interdizione dell'esercizio di attività imprenditoriale nel settore dei rifiuti nei confronti di Roberto Martena, 59 anni di Roma; Giovanni De Ninno, 63 di Ferrandina (Matera); Leonardo Angelastri, 38 anni di Bari e Maurizio Martena (fratello di Roberto), 56 anni di Roma. Tra gli indagati vi è anche un amministratore giudiziario, nominato dal Tribunale di Napoli nell'ambito di un altro sequestro preventivo nei confronti di Ilsap Srl per falsi e truffa ai



Carabinieri, Guardia Costiera e Guardia di finanza nel sito in cui è stato scoperto l'inquinamento

danni dello stato. Eseguito anche il sequestro preventivo dello stabilimento produttivo della società Ilsap srl di Lamezia Terme e dei terreni contaminati, per un valore stimato complessivo di circa 150 milioni di euro, nonché 3.300.000 euro quale profitto dell'ipotizzato reato. Le misure cautelari nei confronti degli indagati e i sequestri (eseguiti nel Lazio, Basilicata, Puglia e Calabria) sono stati vergati dal gip di Lamezia Emma Sonni, su richiesta del procuratore di Lamezia Salvatore Curcio e del pm Marica Brucci.

In particolare, dopo che gli investigatori sono intervenuti prontamente con sequestri preventivi dell'impianto di trattamento, dei terreni contaminati e del canale per contravvenzioni ambientali, con l'ausilio di un consulente, prof. Geologo Giovanni Balestri, è stato dimostrato l'inquinamento delle acque, alla foce del torrente Turrina, dove si misurava un saggio di tossicità del 90-100%, in area sottoposta a vincolo paesaggistico, ma anche la contaminazione dei terreni antistanti allo stabilimento industriale intrisi dai reflui industriali, dove si registravano elevate so-

glie di concentrazione di idrocarburi pesanti, nonché di alluminio, ferro e manganese e, infine, il nuovo delitto di omessa bonifica.

La contaminazione dei terreni sarebbe iniziata nel 2012, mentre l'inquinamento sarebbe in corso almeno da quattro anni.

E' stato inoltre eseguito il sequestro preventivo finalizzato alla confisca dei profitti conseguiti dagli indagati per sé e a vantaggio e nell'interesse della società Ilsap Srl, costituiti dal risparmio di spesa che avrebbero dovuto sostenere per un corretto smaltimento

dei rifiuti, quantificato per gli ultimi quattro anni in euro 3.300.000.

Durante le fasi dell'indagine veniva arrestato, il 14 febbraio 2020, in flagranza di reato, Giovanni De Ninno, direttore tecnico pro tempore dell'impianto Ilsap Srl di Lamezia Terme, per violazione dei sigilli delle aree poste in sequestro, per aver consentito ulteriori sversamenti di reflui liquidi industriali con conseguenti effetti negativi sull'ecosistema di zona.

E' finita, dunque, ancora una

volta nel mirino la società Ilsap nel cui stabilimento dell'area industriale, alle 15.30 del 12 settembre 2013, morirono tre operai per l'esplosione di un silos che fece scattare un'inchiesta che coinvolse cinque persone per omicidio colposo. Poi a ottobre 2014, tre imprenditori, i fratelli Martena, finirono agli arresti domiciliari (poi tornati in libertà) e per due furono disposti gli obblighi di dimora.

Il gip di Velletri dispose anche il sequestro dei beni dei 5 indagati (conti correnti, quote sociali e tutte le disponibilità mobili ed immobili riconducibili agli indagati fino alla concorrenza della cifra che sarebbe stata indebitamente percepita). L'accusa sosteneva che i tre fratelli, in concorso con gli altri due, non avrebbero avviato un progetto per il quale avevano ottenuto un contributo pubblico di circa 11 milioni e mezzo di euro, erogato in parte dall'Unione europea ed in parte dal ministero dello Sviluppo Economico. E nel 2017 la Procura regionale della Corte di Conti, presentò anche il "conto" ai tre fratelli per danno erariale derivante dall'indebita concessione dei contributi che sarebbe emersa nel corso delle indagini della Guardia di finanza di Catanzaro che con la segnalazione del danno erariale aveva concluso (a maggio 2015) l'operazione "Lamezia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ REGGIO Arrestato per tentato omicidio. La donna è in coma Colpisce la madre con una tavola

REGGIO CALABRIA - La Polizia di Stato ha arrestato a Reggio Calabria un uomo di 34 anni con l'accusa di tentato omicidio di danni della madre.

L'arresto è stato eseguito dagli agenti dell'Ufficio Prevenzione generale e Soccorso pubblico della Questura che sono

interventati tempestivamente a seguito della segnalazione di una violentissima aggressione in corso in località Pellaro. Teatro dell'aggressione un appartamento in costruzione dove il trentaquattrenne è stato immobilizzato mentre colpiva ripetutamente la madre con un'asse di

legno.

La donna è stata portata nel Grande ospedale metropolitano e ricoverata con prognosi riservata. E' in coma, da quanto è stato possibile apprendere.

L'aggressore è stato, dunque, condotto in carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA